

Palermo, 7 gennaio 1971.

Carissimo Professore,

credo non ci siano altri lavori sulla carboneria in Sicilia prima del 1820. C'è invece un opuscolo di V. Alaimo Sciascia sulla carboneria dopo il 1820 (Palermo, 1952). Sarà di poco valore e non pertinente, ma lo farò prendere in biblioteca e, se può esserLe utile, glielo spedirò subito.

Circa la Sua affettuosa intenzione di parlare al Presidente della pubblicazione delle mie Lettere di Rosalino Pilo (che più di un anno fa furono ritirate dalla tipografia - e Valsecchi ne sa in merito qualcosa - dove già erano state inviate per la composizione), io molto La ringrazio, trovando anzi provvidenziale che lei lo faccia perché la situazione dei rapporti fra me e il Vittoriano potrebbe, a causa di esse, deteriorarsi. Io auspico la pubblicazione di quelle Lettere, a parte la loro specifica importanza come storia dell'emigrazione mazziniana nel decennio, soprattutto per il morale interesse di vederle pubblicate dopo 6 anni di forte lavoro; e non mi posso più appagare, tranne da cambiarmi da uomo in asino, di promesse, anzi di ferme intenzioni di procedere alla loro pubblicazione, mentre altre opere sopravvenute dopo vengono passate al tipografo. Oltre tutto, non dovremo fra un anno celebrare Mazzini?

Seguirò il Suo consiglio e mi presenterò al concorso di Lecce (naturalmente senza Rosalino Pilo) per evitare che si possa pensare che io voglia indulgere a pratiche di karakiri. In realtà, mai come in questi ultimi tempi ho lavorato con forza, e prodotto forse non ignobilmente. Apparirà entro l'anno anche una mia Storia della Mafia alla quale sono per ora impegnatissimo. Io interverrò sabato 16 solo alla seduta del pomeriggio. Così sono stato precettato. *Farò naturalmente di tutto per incontrarlo. Intanto, l'abbraccio devotamente*

*SR*